

Il matrimonio a Roma era combinato e iniziava con il fidanzamento (*sponsalia*), una festa ufficiale in cui il fidanzato (*sponsus*) consegnava alla fidanzata (*sponsa*) un anello che indossava nell'anulare, in quanto si credeva che una vena partisse dal cuore e giungesse a questo dito, dove ancor oggi si porta la fede.

“Sposo” e “sposa” significano “fidanzati” in alcune regioni dell'Italia meridionale, come la Sicilia. Il termine deriva da *spondeo* (promettere, dare garanzie): infatti il fidanzato rivolgeva al padre della sposa la rituale domanda : “*Spondesne?* (Prometti?) e la risposta positiva era “*Spondeo*”.

Il termine *uxor* designa la moglie; la radice avrebbe un'origine armena (*euk*) = acquistare + *soror* = sorella, compagna, da cui una compagna acquistata con il matrimonio.

*Mulier*, invece, in latino aveva il significato di “donna”, ma, con l'evoluzione della lingua italiana, è derivato il termine “moglie”. *Coniu(n)x* è maschile e femminile perché definisce il coniuge, marito o moglie.

La cerimonia nuziale rappresentava l'evento più atteso e più importante della famiglia. Il termine *nuptiae* deriva dal verbo *nub?re* (*nubo, -is, nupsi, nuptum, -?re*) che significa propriamente “velare”, “coprire” e poi ha assunto anche il significato di “sposarsi”. *Nubere* proviene da *nubes, -is* (nuvola) che

esprime l'idea di qualcosa che copre, che vela: nebbia ha la stessa etimologia e allude al fatto che copre il sole. L'idea di velare si collega all'uso di avvolgere il capo della sposa in un velo giallo o arancio, *flammeum*, che, scendendo sul viso, assumeva una forma simile a quello di una nube. Sul velo veniva posta una corona di mirto o di fiori d'arancio. Il velo veniva acconciato prima della cerimonia simbolica del rapimento che rappresentava la sottrazione della fanciulla alla potestà paterna.

Da *nubo* deriva “nubile”, colei che può ancora sposarsi, in quanto non compromessa con nessuno. *?Scapolo?* significa “sfuggito al cappio”, sottintendendo del matrimonio. In latino *cap?re* significa “catturare”; nel latino tardo da questo verbo è derivato il sostantivo *capulus*, corda con cui si afferra al laccio, quindi *exscapulare* significa “sfuggire al cappio”.

Afferente al tema del matrimonio è la questione dotale: nelle famiglie abbienti la giovane non poteva sposarsi se non fornita di una congrua dote. Addirittura, per celebri personaggi che meritassero riconoscenza e privi di patrimonio personale, lo stato si faceva carico di tale onere. I beni dotali venivano restituiti alla donna, se il coniuge decideva di sciogliere il vincolo matrimoniale. Si poteva giungere al *divortium*, “divorzio” senza difficoltà, se voluto da entrambi; la donna era mal considerata se si risposava, anche se vedova.

## DAL LATINO ALL'ITALIANO

LATINO	ITALIANO
<i>coniunx, coniugis, m., f.</i>	coniuge, coniugale, coniugato
<i>dos, dotis, f.</i>	dote, dotale
<i>divortium, -i, n.</i> (da <i>diverto</i> = mi separo)	divorzio, divorziare, divorziato
<i>maritus, -i, m.</i>	marito, maritare, maritato, maritale
<i>matrimonium, -i, n.</i>	matrimonio, matrimoniale
<i>mulier, -eris, f.</i>	moglie, muliebre
<i>nuptiae, -arum, f., plur.</i>	nozze (è rimasto al plurale anche in italiano), nuziale
<i>sponsa, -ae, f.</i>	sposa, sposalizio, sposare, sposato, sponsali
<i>sponsus, -i, m.</i>	sposo
<i>uxor, -oris, f.</i>	uxoricida, uxoricidio; nel linguaggio giuridico è rimasto <i>more uxorio</i> , secondo il costume matrimoniale, pur non avendo contratto matrimonio legale.